

MOVIMENTO EUROPEO CONSIGLIO ITALIANO

IL PRESIDENTE

Roma, 6 settembre 2023

All'attenzione degli aderenti alla
"Piattaforma italiana per la Conferenza sul futuro dell'Europa"

Secondo l'ipotesi di calendario della Commissione Affari Costituzionali del Parlamento europeo, il rapporto con le proposte di modifica del Trattato di Lisbona firmato quasi sedici anni fa potrebbe essere adottato in Assemblea il 9 novembre 2023, casualmente trentaquattro anni dopo la caduta del muro di Berlino ma soprattutto diciotto mesi dopo la fine della Conferenza sul futuro dell'Europa il 9 maggio 2022 e sette mesi prima delle decime elezioni europee.

Discuteremo del progetto di rapporto il 13 settembre in occasione della riunione della Piattaforma italiana sul futuro dell'Europa (www.movimentoeuropeo.it) ma vale la pena di sottolineare alcune differenze sostanziali fra il metodo adottato dal Parlamento europeo fra il 9 luglio 1981 e il 14 febbraio 1984 e il metodo imposto dai gruppi politici in questa legislatura.

- nel 1981 il Parlamento europeo decise di seguire la via della elaborazione di un nuovo Trattato destinato a sostituire i Trattati di Roma entrati in vigore il 1° gennaio 1958 e sottoposti ad alcuni aggiornamenti senza essere stati formalmente modificati (unificazione degli esecutivi, primo allargamento, formalizzazione delle riunioni dei capi di stato e di governo, estensione di fatto delle competenze, rafforzamento dei poteri del PE, creazione dello SME...) evitando la via del negoziato intergovernativo
- i gruppi politici e l'AFCO hanno ora deciso di seguire la via di puntuali anche se quantitativamente e qualitativamente ampie proposte di modifica dei Trattati che rende inevitabile il negoziato intergovernativo
- fra il 9 luglio 1981 e il 14 febbraio 1984 il lavoro parlamentare fu trasparente, sottoposto ad un costante dialogo extraparlamentare con quella che ancora non si chiamava società civile, seguito con interesse da alcuni parlamenti nazionali e riassunto da Altiero Spinelli nella sua "lettera ai parlamentari" del Coccodrillo ma diffusa in forma cartacea in tutta Europa
- i gruppi politici e l'AFCO hanno ora deciso di racchiudere il lavoro nel chiuso delle sale del Parlamento europeo senza alcuna forma di trasparenza ed escludendo ogni forma di dialogo con la società civile e i cittadini coinvolti nella Conferenza sul futuro dell'Europa. In questo quadro il Parlamento europeo ha ignorato la richiesta di numerosi Movimenti europei e di reti della società civile di organizzare una «agora» prima della discussione in Assemblea
- durante i lavori parlamentari fra il 1982 e il 1984 un gruppo di autorevoli giuristi fu regolarmente consultato così come l'Istituto Universitario Europeo ed alcune singole Università.
- i relatori dell'AFCO hanno concentrato ora il loro lavoro alla ricerca di un compromesso politico che appare in alcune parti importanti del trattato come un minimo comune denominatore

Vedremo quale sarà il seguito di questo lavoro dopo le elezioni europee e se il prossimo Parlamento europeo deciderà di riprendere il metodo del "coccodrillo" per superare l'immobilismo dei governi o se deciderà di rimanere prigioniero del metodo della convenzione.



Pier Virgilio Dastoli